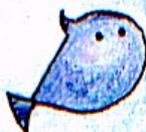


Sei CORTOMETRAGGI in cerca di PRODUTTORE



di

ALEX VILLAMIRA

SEI CORTOMETRAGGI IN CERCA DI PRODUTTORE

LO SPIEGONE*

Questo libro, non diversamente da altri, ha voglia di essere letto da quanti più lettori possibile. Per aiutarlo in questa sua vocazione l'ho reso scaricabile gratuitamente nei formati Epub e Pdf da questa pagina web:

www.alexthecat.it/seicortometraggi

Questo libro però ha anche il potere di farvi diventare nientemeno che produttori. Infatti, ogni cent che questo ebook dovesse riuscire a raccogliere verrà indirizzato alla produzione di uno dei sei cortometraggi che compongono questo libro. Per sostenere la produzione potete comprarne una copia su www.amazon.it oppure inviando, tramite PayPal, una donazione di qualsiasi entità al seguente indirizzo mail:

alex@fairy-tails.org

In cambio del vostro sforzo, verrete in primo luogo accreditati nei titoli come produttori del cortometraggio realizzato. Inoltre, come ogni produttore che si rispetti, avrete anche un potere di direzione della produzione. Potrete cioè indicarmi, sempre tramite mail, quale cortometraggio vorreste fosse realizzato con il vostro contributo. Quello che verrà maggiormente "votato" avrà la precedenza sugli altri. Periodicamente, stilerò una classifica con l'elenco in ordine di finanziamento sul blog che trovate all'interno della mia pagina web:

www.alexthecat.it

Ecco quindi svelato il colpevole fin dalla prima pagina. Il colpevole siete voi.

LO SPIEGONE – Continua.

Che cosa è il cortometraggio? Parafrasando il grande Riccardo Pangallo si potrebbe dire che è il cortometraggio è come il lungometraggio, ma un po' più corto.

In effetti, il cortometraggio ha il pregio di essere relativamente facile da gestire per tempi e costi, ma allo stesso tempo condivide molti elementi del fratello maggiore. Il corto è quindi un'ottima palestra per allenarsi prima di buttarsi in quella specie di orrido dirupo che è il lungometraggio.

Nella mia breve carriera di filmmaker, accanto alla parte commerciale, ho coltivato la passione per i cortometraggi. Al momento ne ho realizzati 7. Ciascuno molto diverso dall'altro per temi, atmosfere e soluzioni tecniche.

Li potete vedere tutti liberamente ai seguenti link:

www.fairy-tails.org

(independent productions)

www.alexthecat.it

(works)

o direttamente su Vimeo

<https://vimeo.com/album/1550691>.

Questi cortometraggi sono stati un modo per iniziare a capire come funziona il meccanismo della narrazione filmica e per sperimentare sia con la scrittura che con la regia. Gli attori utilizzati erano per lo più amici o attori in amicizia. I mezzi tecnici relativamente poveri, anche se negli ultimi 10 anni la tecnologia si è evoluta moltissimo. Nonostante l'approccio molto low budget e naif hanno avuto anche un discreto successo nei circuiti dei concorsi e qualcuno si è visto in tv (tendenzialmente a ore da lupi mannari).

Finora, oltre al ruolo di sceneggiatore e regista dei miei corti, ho quasi sempre svolto anche il ruolo di produttore ossia, più prosaicamente, di chi ci mette i soldi.

Oggi vedo questo mio ruolo come un limite in quanto mi costringe sempre a girare i cortometraggi con una serie di limiti determinati dal mio budget a sua volta molto limitato. Per non sembrare il “vorrei, ma non posso” del cinema, il cortometraggio dovrebbe avere mezzi tecnici e attoriali di buon livello e ciò chiaramente ha un costo.

Questo libro quindi, oltre al classico fine di raccontare delle storie, è anche un esperimento di finanziamento collettivo o di crowdfunding, come direbbero gli inglesi. Un sistema che si sta diffondendo moltissimo grazie a siti dedicati e utilizzati anche da registi del calibro di Spike Lee. Nei casi in cui hanno avuto successo l'opera è diventata davvero collettiva con migliaia di persone che anche con un contributo minimo hanno consentito di realizzare qualcosa che magari non avrebbe mai visto la luce. Non so se qualcuno abbia già provato il finanziamento collettivo tramite un libro, ma mi sembrava interessante unire la lettura, ormai anch'essa digitalizzata e “socializzabile”, a un fine molto concreto.

Le sei sceneggiature qui presentate sono selezionate tra le varie che ho scritto e che mi piacerebbe realizzare (magari uscirà un volume 2 con altre selezioni).

La sceneggiatura, come mezzo espressivo, mi pare come uno spartito musicale adattabile

a diversi tipi di strumenti. In primo luogo il cinema, ma anche il fumetto o il racconto breve o lungo. Il suo bello è quello di non entrare troppo nello specifico, di essere solo una traccia narrativa e di lasciare molto spazio all'interpretazione del regista, degli attori o di chi la prende in mano. La lettura di una sceneggiatura può risultare difficile proprio perché necessita di una rappresentazione mentale delle situazioni narrate e dei sentimenti dei personaggi che vengono descritti solo nel loro "freddo" agire e attraverso i dialoghi. A differenza però di uno spartito musicale possono essere lette e "ascoltate" da tutti.

Buon ascolto.
Alex Villamira.

* Lo spiegone nel gergo dei critici amatoriali di film è quella parte del film che appunto si preoccupa di far capire la trama allo spettatore. Di solito è la parte più noiosa del film.

Chi mi credo di essere.

Un tempo facevo l'**agricoltore** su uno sperduto pianeta chiamato **Tatoonie** con mio zio Owen. In verità sognavo sempre di fare il pilota di caccia spaziali, ma alla fine mi sono ritrovato a coltivare semi di soia pelosa in una landa desertica.

Un bel giorno un gruppo di commercianti del deserto, dei nani da giardino di nome Javas, riuscirono a rifilarmi un paio di droidi di fatica. Uno tarchiato e uno alto e magro. Per la verità a me ne sarebbe bastato uno, ma gli astuti commercianti mi mollarono anche il droide ciarliero che somigliava a Piero Fassino placcato oro. L'unico che sapesse capire che diavolo diceva il suo socio che emetteva solo striduli fischi.

Quest'ultimo diceva di appartenere a un certo Ben qualcosa e non la finiva più per vederlo. Nel bel mezzo della notte il nano petulante non mi scappa per andare a cercare 'sto Ben? Così mi misi all'inseguimento di quel piccolo bastardo e, dopo essere stato derubato del borsello di Banta* da dei bruti con tubi del 6 al posto degli occhi, mi ritrovai in una grotta a parlare con il vecchio Ben, il matto del villaggio. Lì trovai il mio droide che, riempito di vernice traspirante, dava una mano di bianco all'alcova del vecchio Ben.

Il vecchio Ben non volle ridarmi il droide, ma in cambio mi diede un ciak laser e mi disse:

- Piantala di fare l'agricoltore e vai a fare il filmmaker.

E così ho fatto.

Ora se al racconto precedente si sostituiscono le seguenti parole:

agricoltore con *avvocato* e *Tatoonie* con *Milano*, si può ottenere un racconto quasi reale di ciò che mi portò in non più verdissima età a cominciare un'altra e più rischiosa, ma assai più divertente vita. Quella del filmmaker.

Al momento, ho scritto una settantina di soggetti, una ventina di cortometraggi (di cui sette girati), due format tv e tre lungometraggi. Ho fondato una micro società di produzione che si chiama Fairy Tails con cui cerco di procacciarmi anche il famoso pane quotidiano.

Se non ci credete potete cercare su Facebook **alexthecat filmmaker**. Se lo dice Facebook vuol dire che è vero.

*Banta. Sorta di bovino peloso e cornuto alto 4 metri da cui si estraggono ottimi borselli. Il vantaggio è che non è necessario ucciderli, così sono a posto anche gli animalisti.

NOTE

Questo è il mio primo approccio con l'ebook e quindi spero che il lettore perdonerà i difetti che non sono riuscito a risolvere, nonostante ore perse tra internet e lo studio, per lo più inutile, di vari software. In primis, ho scoperto che la formattazione di una sceneggiatura viene difficilmente mantenuta in modo corretto su tutti i lettori. Ad esempio, sul Kindle che utilizzo personalmente si perde la centratura dei dialoghi e questi vengono allineati a sinistra. Se qualche lettore più esperto avesse delle idee in merito è il benvenuto. Intendiamoci, nulla che pregiudichi la corretta lettura, ma mi infastidisce a livello epidermico. Il difetto non sembra presentarsi nella versione Epub e Pdf. Spero di migliorare in futuro, ma soprattutto spero che i software si adeguino alle mie modeste pretese.

Finito di stampare settembre 2013.
Copyright 2013 Alessandro Villamira.
Questo libro aderisce alla licenza Creative Commons
CC BY-NC-ND 3.0 IT.

Dedicato a Raffaella che oltre ad aver disegnato la copertina ha l'onere di sopportarmi ogni giorno.

1 - II DENTE DEL DIAVOLO

Lo Spieghino.

Non ho mai avuto un buon rapporto con i dentisti. Sarà per colpa del film “Il maratoneta” dell'ottimo John Schlesinger che vidi da molto piccolo o per una fobia genetica, ma ogni volta che mi siedo su quella sedia sento dolore ancor prima che il doc di turno mi infili le sue dita in bocca. I dentisti che ho incontrato io erano poi tutti piuttosto brutali e, a mio parere, anche un po' sadici. Un po' alla “Denti” di Salvatores, credo che il sadismo nei dentisti sia una componente insita nel mestiere. Qualcosa che li aiuta ad affrontare con gioia il loro lavoro.

Recentemente, però, mi sono riconciliato con la categoria grazie alla mia nuova dentista. Marta, ex compagna del liceo, con le sue mani di fata mi ha persino reso piacevole lo star seduto su quella poltrona.

Questa serie di sentimenti contrastanti devono essere stati la base che ha generato la sceneggiatura di questo corto. Un thriller/noir con venature horror e tratti di splatter conditi con un po' di erotismo da caserma.

Infatti, per alleggerire la storia, ho pensato di rendere il menage tra il dentista e sua moglie/infermiera una sorta di gioco erotico ossessivo. Inizialmente, il dottore sembra partecipare con la stessa passione della donna, ma, come molti maschi, si lascia progressivamente distrarre da altro, ossia dalla sua pericolosa scoperta.

Il tono generale è tutto pensato un po' sopra le righe, con personaggi da fumetto. Tanto che una possibile strada di questa sceneggiatura potrebbe essere proprio il fumetto.

A livello di fotografia avevo pensato a un bianco e nero leggermente azzurrato con neri molto contrastati per sottolineare lo scontro tra bene e male (il quale però si presenta in bianco quasi a prendere in giro il camice del dottore).

SINOSSI

Un uomo, di professione dentista, scopre che il male dell'uomo risiede in un particolare dente che i malvagi hanno e decide di estirpare quanti più denti possibile. Il diavolo però non gradirà questa scoperta e si vendicherà. Morale: inutile cercare le ragioni del male. Esso è in noi tanto quanto un dente.

IL DENTE DEL DIAVOLO

(Alt: il dente avvelenato)

Di Alex Villamira

PERSONAGGI

Dott. Michele Cafaggi – Dentista.

Lorna Cafaggi – Assistente nonché moglie dott. Cafaggi

Commissario Orata

Killer

Diavolo

SCENEGGIATURA

SCENA 1. INT.NOTTE.

Nero. Cartello:

Non sono i denti a fare male, ma il Male a fare i denti.

(dott. M.).

Una porta chiusa. Urla disumane. Dietro la porta una stanza di un dentista. Di spalle un uomo che perde sangue copiosamente. L'uomo ha in mano delle tenaglie. Si gira e si strappa anche l'ultimo dente.

UOMO

(ridendo e biascicando)

Hahaha ti ho fregato... Ancora...

Hahahah...

L'uomo barcolla e cade in una pozza di sangue in cui galleggiano i denti che si era strappato. La macchia di sangue si allarga e forma i titoli di testa: IL DENTE DEL DIAVOLO.

SCENA 2. INT.GIORNO.

Nero. Cartello: pochi mesi prima.

Il Dottor Cafaggi e Signora giocano al dottore nel loro studio dentistico...

DOTT. CAFAGGI

Dobbiamo proprio lavorare oggi?

MISS. LORNA

Dottore, ma lei non è sposato?

DOTT. CAFAGGI

Davvero? Credevo che fosse lei

Miss Lorna a essere sposata...

MISS. LORNA

L'ho fatto per tener d'occhio
quell'animale di mio marito...

DOTT. CAFAGGI

Lei non ha fiducia nell'umanità
Miss Lorna... Molto male... Molto
male...

MISS. LORNA

Meriterei una punizione...

Suono di cicalino. Michele risponde.

VOCE SEGRETARIA

Dottore... Mi spiace
interromperla, ma è arrivato il
commissario Orata con un...
Cliente.

DOTT. CAFAGGI

Orata dice? Ma che giorno è?

SEGRETARIA

Mercoledì.

DOTT. CAFAGGI

Accidenti me ne ero scordato. Il
giorno delle "belle persone".
Faccia accomodare la bella
persona nell'altro studio. Arrivo
in 5 minuti.

MISS. LORNA

Solo 5 minuti?

Lorna si mette a 90 gradi.

SCENA 3. INT. GIORNO.

Studio del Dott. Cafaggi. All'interno della saletta di lavoro lo aspettano il
Commissario Orata e un detenuto ammanettato alla poltrona del dentista. Entra il dott.
Cafaggi che finisce di infilarsi i guanti di lattice.

COMM. ORATA

Buongiorno dottore. Pronto per un

altro giorno del giudizio?

DOTT. CAFAGGI
(guardando le manette)
Se avesse avuto giudizio non
sarebbe in queste condizioni.
Hahaha...

DETENUTO
Toglimi le manette che ti faccio
vedere io il giorno del giudizio.

Il commissario Orata colpisce con un pugno in faccia il detenuto che sviene.

DOTT. CAFAGGI
Orata per favore! Li lasci cavare
a me i denti.

COMM. ORATA
Con certa gente è inutile perdere
tempo con le buone maniere.

DOTT. CAFAGGI
Bel modo di risparmiare
sull'anestesia. Vediamo cosa c'è
che non va qui.

COMM. ORATA
In questo qui tutto non va, fosse
solo il dente. Triplice omicidio e
tortura. Veramente una bella
persona.

Stacco.

SCENA 4. INT. NOTTE.

Studio dott. Cafaggi.

Cartello: un'estrazione dopo...

Il dott. Cafaggi ha in mano il dente estratto dal killer e lo osserva incuriosito.

DOTT. CAFAGGI
Un altro uguale agli altri... Come
sospettavo.

Dietro di lui compare Lorna con il camice semi sbottonato.

MISS. LORNA
Hey doc. Ancora a perdere tempo col
lavoro?

Il dott. Cafaggi si gira per un attimo.

DOTT. CAFAGGI
Non c'è più nessuno?

MISS. LORNA
Che importa?

Lorna si apre il camice esibendo un completo molto osé.

DOTT. CAFAGGI
Mi passa la scatola dei reperti
infermiera? Le voglio mostrare una
teoria che ho sviluppato.

MISS. LORNA
(ammiccante)
Mmm... Voglio proprio sentirla
questa "teoria". Ecco la scatola.

Lorna si avvicina al Doc. con la scatola, ma non gliela dà ancora.

MISS. LORNA
Come la preferisce? Come quella
volta al capanno o come quell'altra
al club?

DOTT. CAFAGGI
Il capanno va benissimo.

Lorna gli dà la scatola e si appoggia alla poltrona
operatoria mostrando le terga al marito.

Stacco.

Ora inquadrato di mezzo busto il Dott. Cafaggi sta scopando Lorna con tranquilla
baldanza. Contemporaneamente sta confrontando due denti con la lente.

DOTT. CAFAGGI
Vedi cara è un po' che estraggo
denti a questi bruti e c'è una cosa
che spesso ricorre. Vuoi saperla?

MISS. LORNA
Mmm... Sì... Non vedo l'ora...

DOTT. CAFAGGI

Sui denti del giudizio di questi tizi c'è sempre uno strano segno, come un fregio, un simbolo che nei pazienti "normali" non trovo quasi mai. Ora ho pensato che fosse un qualcosa che si fanno i detenuti a mo' di tatuaggio... Ma il fatto è che nessuno potrebbe arrivare senza strumenti idonei così in fondo...

MISS. LORNA

Mmmm... Arriva al punto... Ma non troppo in fretta.

DOTT. CAFAGGI

E' come se fosse un segno distintivo. Tra l'altro ricorda un corno o una coda... Ma c'è di più.

MISS. LORNA

Sì sì di più!

DOTT. CAFAGGI

Quando gli tolgo questo dente al risveglio sono come diversi. E lo stesso commissario Orata dice che dopo una visita da me diventano prigionieri modello... Lui pensa sia l'effetto dell'anestesia, ma non definirei Orata un genio. Non è l'anestesia. L'anestesia non c'entra.

MISS. LORNA

Sì cosa c'entra... Uh se entra!

DOTT. CAFAGGI

Quello che voglio dire è che magari ho scoperto la fonte della loro malvagità! Capisci? Non comprendi l'importanza di una scoperta del genere?

MISS. LORNA

Sììì la comprendo! La comprendoo...

Lorna crolla a terra. Si capisce che l'ha compresa. Il dott. Cafaggi si riabbottona i

pantaloni e imperturbabile continua nel suo ragionamento.

DOTT. CAFAGGI

Devo solo fare la prova del nove su un paziente che non sia un detenuto, ma che meriterebbe di esserlo...

SCENA 5. INT. GIORNO.

Studio dentistico. Stanza operatoria. Il dott. Cafaggi sta osservando dentro la bocca del signor Lombretti, mercante di formaggi dall'aspetto bonario.

DOTT. CAFAGGI

Mmm... Qui tutto bene. Anche qui mi sembra tutto a posto. Ah Ah!

LOMBRETTI

(impastato)
Che fuggede?

DOTT. CAFAGGI

Là in fondo. Il dente del giudizio in alto a sinistra. Le fa male?

LOMBRETTI

Mmm. No.

Il dott. Cafaggi prende un martelletto e colpisce l'attrezzo conficcato in bocca.

LOMBRETTI

Ahia!

DOTT. CAFAGGI

E ora?

Cafaggi si rialza e si toglia gli occhiali ingranditori.

DOTT. CAFAGGI

Mi sa che quel dente lì va tolto sa? E' messo male. Molto male!

LOMBRETTI

Ma io è la prima volta che me ne accorgo.

DOTT. CAFAGGI

Eh ma è marcio caro il mio

Lombretti. Non vorrà mica che le cada mentre sta al mercato a vendere uno dei suoi ottimi formaggi? Magari proprio mentre sta tagliando una fetta di zola le cade un pezzo di dente dentro. Poi magari il suo cliente lo mangia e finisce che si fa male e le fa causa...

LOMBRETTI

Ma ma...

DOTT. CAFAGGI

Niente ma! Contro il mio interesse operiamo oggi stesso!

Stacco.

SCENA 6. INT.NOTTE.

Il dott. Cafaggi studia il dente di Lombretti e scopre che ha lo stesso segno.

DOTT. CAFAGGI

Molto bene, come pensavo. Chissà che diavolo avrai combinato caro il mio Lombretti...

Compare alle sue spalle la moglie, Lorna con una frusta e vestito "bondage".

MISS. LORNA

Sei stato molto molto cattivo dottore.

SCENA 7. INT.NOTTE.

Flashback. Lombretti sta affettando della carne in cucina. Sembra un comune arrosto, ma quando l'inquadratura si allarga si scopre che è un braccio. Lombretti si siede e comincia a mangiare tranquillamente, spalmando un po' di formaggio su ogni fettina.

SCENA 8. INT.GIORNO.

Ufficio dott. Cafaggi. Il dottore è al telefono con il commissario Orata. Cafaggi è raggiante. Sul tavolo ha una copia di un articolo in cui si legge che il signor Lombretti,

stimato formaggioiaio, si è autodenunciato alle autorità rivelando di essere un cannibale.

DOTT. CAFAGGI
Ho delle grandi novità Orata. La
renderò famoso caro commissario.

Alle sue spalle compare come sempre Lorna stavolta in latex. Il dott. Cafaggi
alza gli occhi al cielo, prende il cappotto e prende la via d'uscita.

DOTT. CAFAGGI
(verso Lorna)
Dovremo rimandare cara. Oggi ho
cose più importanti da fare!

Il dott. Cafaggi esce.

MISS. LORNA
Diamine!

SCENA 9. INT.GIORNO.

Titoli di giornali che rivelano al mondo la scoperta. Scene del dott. Cafaggi che
viene omaggiato dalle autorità. Si parla di Nobel per la medicina. Viene intervistato dalle
radio e dalle tv. Estirpato per sempre il male dall'umanità? Si vedono fila di uomini poco
raccomandabili in attesa del loro turno. Sala operatoria del Dott. Cafaggi. Il dott. Cafaggi è
stanco. Al suo fianco Lorna, con un vestito da infermiera, tanto per cambiare, molto sexy.

DOTT. CAFAGGI
Ce ne sono ancora per oggi
infermiera?

MISS. LORNA
Ancora uno doc. Un mingherlino. Non
bello grosso... Se mi capisce...

DOTT. CAFAGGI
Sì sì capisco... Fallo... Anzi lo
faccia entrare.

MISS. LORNA
Uff... Non giochi più come una
volta...

Entra un signore molto distinto. Con soprabito e guanti bianchi.

DIABOLO
Miss Lorna può lasciarci soli.

Il Dott. Cafaggi rimane per un attimo interdetto, ma poi fa cenno a Lorna di

uscire. Lorna bofonchiando esce.

DOTT. CAFAGGI

Mi sa che ha sbagliato stanza. Qui ci occupiamo solo di pazienti particolari.

DIABOLO

Sì sì so tutto. Ma io sono molto particolare.

DOTT. CAFAGGI

Ah sì?

DIABOLO

Lei mi sta mettendo in difficoltà lo sa dottore?

DOTT. CAFAGGI

Davvero? Ma lei chi è?

DIABOLO

Diciamo che sto alimentando il suo business. E dire che l'avevo pensata così bene. Ma lei dottore, poteva almeno risparmiarsi la pubblicità, evitare di dirlo al mondo intero no? Sa che la vanità è un peccato capitale no?

DOTT. CAFAGGI

Non capisco. Mi vuole dire lei chi diavolo è?

DIABOLO

Ecco appunto. Comunque ero venuto solo per salutarla dottore. Non faccia il cattivo, mi raccomando. Addio.

Il Diavolo esce dalla stanza.

DOTT. CAFAGGI

(all'interfono)

Infermiera, può evitare di far passare tutti i fuori di testa della città!? Grazie! E apra le finestre. C'è odore zolfo per tutto lo studio!

SCENA 10. INT.NOTTE.

Casa del dott. Cafaggi. Stanza da letto. Sulla spalliera ci sono delle manette. Sul letto dorme Lorna. Il dott. Cafaggi cerca di prendere sonno. Una serie di immagini raccapriccianti gli si paiono innanzi come in un sogno da sveglio. Rivede il Diavolo, poi vede che uccide Orata, l'infermiera e infine Lorna in modi trucidati (Lorna, ovviamente, con un vibratore gigante). Si sveglia tutto sudato. Guarda di fianco a sé e vede Lorna che dorme e un po' si tranquillizza. Va in bagno per sciacquarsi la faccia. Sente qualcosa tra i denti. Prende del filo interdentale e cerca di passarselo, ma non riesce a togliere niente. Apre la bocca, si guarda più da vicino e poi lancia un urlo di terrore.

SCENA 11. INT.NOTTE.

Studio dentistico. Rumore di trapano e urla. Arrivano alla porta il Commissario Orata e Lorna.

COMM. ORATA

Si può sapere che succede? Ha visto che ore sono?

MISS. LORNA

Commissario è fuori di sé. E' uscito di corsa urlando. Ora si è barricato qui dentro e da quando sono arrivata sento questi rumori e queste urla.

COMM. ORATA

Dottore mi sente? Apra la porta!

MISS. LORNA

Niente è chiuso lì dentro.

COMM. ORATA

Apra o sfondo la porta. Tra parentesi avevo sempre sognato di poterlo dire.

MISS. LORNA

Non faccia lo spiritoso ed entri!

Il commissario spara alla serratura. La porta si apre. Lorna e il commissario e trovano il Dott. Cafaggi di spalle che perde sangue copiosamente. Ha in mano delle tenaglie. Si gira e si strappa anche l'ultimo dente.

UOMO

(ridendo e biascicando)

Hahaha ti ho fregato... Ancora...
Hahahah...

L'uomo barcolla e cade in una pozza di sangue in cui galleggiano i denti che si era strappato. Lorna grida e si ripara il volto con le mani. Orata la abbraccia.

COMM. ORATA
Il male ha cercato la sua
rivincita, ma il dottore non
gliel'ha concessa.

Musica da suspense in crescendo.

Nero.

CARTELLO:
Non esiste il mal di denti. Esistono il Male e i denti.

(dott. M.).
CARTELLO: THE END

2 - L'AMICO DI INFANZIA

Lo Spieghino.

Questo corto era stato pensato come un capitolo di una trilogia di corti dedicata alla crisi. La crisi di cui si parla tutti i giorni a livello economico, ma anche quella dei singoli di fronte a un sistema che sembra non più in grado di reggersi o di reggere tutti quanti. Forse per metaforizzare questa incertezza generale, in questo corto, la crisi viene vista dalla prospettiva di una coppia all'apparenza solida, ma che per colpa di un elemento "esterno" rischierà di andare rapidamente in pezzi.

Questo elemento esterno era, in origine, uno spunto per un altro corto venuto al mondo in una discussione con il mio socio Federico e dal titolo: e se un giorno si presentasse davvero alla tua porta una persona che non vedi dalle elementari e hai improvvidamente aggiunto agli amici di facebook?

Lo sviluppo poi ha preso un'altra direzione, ma alcuni concetti sono rimasti.

Senza svelare troppo sulla trama, dirò che il corto ha un tono surreale con un mix di commedia e dramma.

Il corto poi consente allo spettatore di aderire a diversi tipi di interpretazione e di identificarsi con più personaggi in quanto è volutamente ambiguo e il finale resta aperto come sospeso su una nuvola di incertezza.

Per questo corto avevo già individuato degli ottimi attori, ma subito mi sono scontrato con la difficoltà di reclutare persone con budget troppo modesti, motivo per cui, per non scendere a compromessi, è rimasto ancora sulla carta.

Per la rifinitura della sceneggiatura devo ringraziare l'amico Mauro Mercatanti che di mestiere è abituato ad avere a che fare con le parole. In generale, faccio sempre leggere le mie sceneggiature ad almeno un paio di persone di fiducia per avere un primo confronto. La scrittura è spesso un po' un egotrip ed è opportuno che qualcuno ti riporti alla realtà delle cose anche se magari sentirsi stroncare il proprio lavoro può essere doloroso. In questo caso, gli interventi di Mauro hanno senza dubbio migliorato il prodotto.

Quando mi stavo preparando a girarlo avevo pensato di spiazzare gli attori dando indicazioni volutamente contraddittorie, mandarli in confusione, creare casino sul set, disturbarli, innervosirli per cercare di restituire sullo schermo un po' di fastidio necessario alla storia. Anche se gli attori sono molto bravi credo sia bene scavare un po' nel loro animo istintivo, ma poi chissà se avrebbe funzionato. Stilisticamente, camera a mano, fotografia leggermente desaturata. Per dare anche visivamente l'idea dell'indefinito, dell'incerto che domina tutto il corto.

La sinossi all'osso.

Michele e Sara sono una coppia sui 35-40 anni. Convivono da circa 3 anni e tutto sembra filare liscio. Un giorno Michele riceve una telefonata da un amico, tale Gerardo, che non sentiva più da anni. Alle elementari Gerardo era il suo migliore amico, poi la vita li aveva separati. Visto che Gerardo si trova in una situazione di difficoltà, Sara e Michele concordano di ospitarlo, ma la sua presenza si rivelerà fin troppo discreta e metterà in crisi l'apparente solidità del rapporto tra Sara e Michele.

L'AMICO DI INFANZIA

Soggetto: Alex Villamira, Federico Gaudimundo.

Sceneggiatura: Alex Villamira, Mauro Mercatanti.

PERSONAGGI

Michele

Gerardo

Sara

Lucia

SCENEGGIATURA

SCENA 1. INT. NOTTE.

In un bar Michele sta bevendo una birra. Di fronte a lui, di quinta c'è una figura che sta leggendo la pagina degli spettacoli. Sono ripresi da molto lontano.

MICHELE

Eh, bella domanda. Chi se lo ricorda come è cominciata. E guarda che è molto meglio così. Preferisco non ricordare nulla. Ripartire da zero, come se niente fosse accaduto. Quindi occhio a cosa mi proponi. Ho bisogno di un film da cerebrolesi. Hai presente i film che fanno pensare? Ecco, tutto il contrario. Una cosa di una leggerezza imbarazzante.

GERARDO

(sfogliando il giornale)

Vuoi una vaccata? Beh, sei fortunato. L'offerta è più che abbondante.

MICHELE

La vaccata più vaccata dell'anno.

GERARDO

Ok allora secondo questo fa al caso tuo... il titolo dice tutto...

Nero.

TITOLO DI TESTA: L'AMICO DI INFANZIA.

SCENA 2. INT. GIORNO.

Nero.

Cartello: poco prima.

Casa di Sara e Michele.

Titolo di testa. Musica tipo "Some of my best friends are trains" dei Waterboys. (Alt. Friendship, Cole Porter). La casa di Michele e Sara raccontata dai loro oggetti, dalle loro foto di viaggio. Fino ad arrivare su Sara che sta parlando con l'amica Lucia davanti a una vaschetta di gelato, la musica sfuma un poco ma non sparisce del tutto.

SARA

Oh non so cosa dirti, non me la sento, non mi ci vedo, non ho l'istinto.

LUCIA

Magari quando arriva ti viene.

SARA

La stessa cosa che dice Michele. Scusate, ma non ci credo.

LUCIA

E perché?

SARA

Perché... Mi muoiono le piante, mi muoiono i pesci rossi, mi è morto pure il tamagochi... Dopo due giorni! Figurati con un figlio. Minimo mi dimentico di innaffiarlo...

LUCIA

Ma figurati. E poi basta concimarli ogni tanto. Pensa che invece io mi farei inseminare anche dal primo che passa.

SARA

Eh, se vuoi ti presto Michele per una sera.

Ridono. Poi Lucia si fa seria.

LUCIA

Me lo presteresti?

SARA

No.

LUCIA

Certo. E che ne dice il Michele?

SARA

Cosa vuoi che dica. Non è che sia un argomento su cui si possa scendere a compromessi. Che so veniamoci incontro. Ne facciamo mezzo.

LUCIA

Ne fai uno con la tua migliore amica. Poi me lo gestisco io.

SARA

La finisci?

In quel momento si sente rumore di chiavi.

SARA

Eccolo. Cambiamo discorso va.

Michele rientra in casa. E' al cellulare. Fa un vago cenno di saluto alle due.

MICHELE

(al telefono)

Oh mi dispiace. Sarai a pezzi...

LUCIA

Ah! Non te l'ho detto? E poi ho visto il modello perfetto, definitivo! In centro...

SARA

(guardando in basso)

Queste?

LUCIA

Non scherzare, donna.
Sto parlando di scarpe serie.
Cosa ci vedi di definitivo in queste?

SARA

Oh no, non mi dirai che...

MICHELE
(al telefono)
Sì no scusa, sono tornato ora a casa. Nel bel mezzo di un brainstorming...

LUCIA
Tutti i numeri tranne il mio.

SARA
Nooooooooo! Allucinaaaaaante.

MICHELE
(al telefono)
Dai magari ci vediamo una di queste sere. Stai sereno. Ciao, ciao.

Michele riattacca e rimane fisso a guardare fuori dalla finestra in totale silenzio. Le due ragazze si tacciono e si mettono a fissare Michele.

SARA
(a Lucia)
Quindi?

LUCIA
Si è rotto. Prima o poi doveva accadere.

SARA
Proviamo con la classica botta in testa.

Michele si volta verso le due ragazze, sempre con aria trasognata.

MICHELE
Era Gerardo.

SARA
Chi?

LUCIA
E' figo? E' libero? Ha voglia di essere il padre dei miei figli?

Michele esce dalla trance.

MICHELE
Incredibile: stavo parlando con Gerardo. Un amico mio che non vedo da anni.

LUCIA

Roba del secolo scorso. Troppo vecchio.

MICHELE

Un amico d'infanzia, ai tempi il mio migliore amico...

SARA

E che voleva?

MICHELE

Salutare. Sentire se ero vivo, immagino.

LUCIA

Ma è libero? E con i denti a posto?

MICHELE

I denti non so. Con la moglie invece non è a posto per niente. Dice che hanno rotto. Pare che l'abbia buttato fuori di casa.

LUCIA

Ahia...

MICHELE

Praticamente è in mezzo a una strada.

SARA

Amore, piccolo mio genio della lampada, non hai pensato che ti abbia chiamato per chiederti una mano?

MICHELE

Eh... forse. In ogni caso volevo parlatene prima.

LUCIA

Che uomo premuroso. Che bella persona. E che dentatura perfetta.

SARA

Insomma, se dici che era il tuo migliore amico e che adesso è in mezzo a una strada... Un aiuto non

glielo puoi negare. Certo sempre
che sia un tipo a posto e
simpatico. Non una piaga biblica.

LUCIA

E soprattutto... Mi raccomando i
denti.

MICHELE

Simpatico? Hai chiesto se era
simpatico? Ai tempi faceva morire
ed era molto brillante. Ad esempio,
passavamo il tempo a fare il gioco
dei luoghi comuni al contrario.

LUCIA

Eh?

MICHELE

Dimmi un luogo comune.

LUCIA

Ehhh... Non saprei. Tipo: Venezia è
bella, ma non ci vivrei?

MICHELE

Venezia fa cagare, ma ci vivrei da
domattina.

Silenzio gelido.

MICHELE

L'avete capita? Eh forte eh?

SARA

(sospirando, ironica)
Fortissimo...

MICHELE

Oppure: la cosa migliore per
imparare le lingue è non muoversi
mai da casa.

LUCIA

Il carattere svanisce, mentre la
bellezza rimane per tutta la vita.

MICHELE

Brava. Voi due vi intendereste. Che
faccio lo chiamo e gli offro di

venire qui per un po'?

SARA

Meraviglioso, non vedo l'ora di conoscerlo. Qualche giorno però eh?

LUCIA

Già, che l'ospite dopo tre giorni e come il pesce... Profuma!

Sara e Michele guardano Lucia interdetti.

LUCIA

Mbè, che c'è? Non va bene?

MICHELE

No, Lucia. Quello è un proverbio, non un luogo comune.

LUCIA

Perdon!

MICHELE

Tranquilla... Un po' di giorni con Gerardo e tutto ti sarà più chiaro.

Nero.

SCENA 3. INT. GIORNO.

Casa di Sara e Michele.

Sara rientra a casa e nota che ci sono dei cambiamenti. Va nella camera degli ospiti e vede due valigie e dei vestiti buttati sul letto. Osservando per terra vede delle impronte bagnate di piedi che vanno diritte verso il bagno. Sara si avvicina alla porta del bagno e sente andare il phon.

SARA

Eh ciao Gerardo!

Nessuna risposta.

SARA

(a voce più alta)

Gerardo? Ci vediamo più tardi! Vado a fare un po' di spesa!

Il rumore di phon non smette. Sara esce. Cadono due foglie dal ficus in salotto. Sara rientra in casa. La casa è deserta. Sul tavolo del salotto c'è un biglietto di Michele.

BIGLIETTO

Io e Gerry siamo andati al cinema,
non ci aspettare.

Sara sbuffa.

Nero.

SCENA 4. INT. NOTTE.

Casa di Sara e Michele.

Sara è a letto che sta leggendo e guarda l'ora. E' circa l'una di notte. In quel momento si sente rumore di chiavi nella porta. E' Michele che rientra. Sara si avvicina alla porta della stanza che dà sul corridoio e spegne la luce.

MICHELE

(a bassa voce)

Credo che Sara stia già dormendo.

Michele è davanti alla porta degli ospiti e si ferma un attimo a parlare con Gerardo. Sara guarda dalla porta socchiusa per cercare di vedere l'interlocutore di Michele, ma la porta di ingresso aperta le impedisce la vista.

MICHELE

(a bassa voce)

Comunque il prossimo film lo scelgo
io. I tuoi gusti sono troppo
raffinati per me...

Michele chiude la porta di ingresso. Ora è di fronte al vuoto.

MICHELE

(a bassa voce)

Ok... Ciao, buonanotte.

Sara vede Michele che parla al vuoto. Poi di corsa si infila sotto le coperte, si gira su un lato e fa finta di dormire. Michele entra nella stanza. Vede Sara che dorme. Si spoglia per andare a letto.

SARA

Bello il film?

MICHELE

(a bassa voce tra sé)

Bah, incomprensibile... Forse

dovrei rivederlo... Ma magari anche
no. Dormi va', che domani ti
racconto.

Sara ascolta con gli occhi sgranati.

Nero.

SCENA 5. INT. NOTTE.

Casa di Sara e Michele.

Sara sogna. Ha un lungo coltello in mano. E' davanti alla doccia aperta. Da fuori si intravede la sagoma di un uomo che canticchia. Sara si avvicina sempre di più. Apre di colpo la tendina e affonda il coltello... Nel vuoto. L'acqua continua a scendere senza neanche una goccia di sangue. Sara si sveglia di soprassalto. Ancora scossa si alza alla chetichella e va a dare un'occhiata in giro per casa alla ricerca di tracce di Gerardo. Trova alcuni indizi della sua presenza come un mazzo di chiavi, un giornale, un accendino. Si avvicina alla porta della camera di Gerardo e appoggia l'orecchio. Cerca anche di entrare, ma la porta è chiusa a chiave.

SCENA 6. INT. GIORNO.

Prima colazione. Sara ha preparato tre posti a tavola e sta mettendo il caffè in tavola. Michele si accomoda mentre ancora si sta finendo di annodarsi la cravatta.

MICHELE

Oh che carina. Hai apparecchiato
per tre, ma Gerardo mi sa che è già
uscito.

SARA

Già uscito?

MICHELE

Sì stamattina doveva fare un sacco
di cose... Tra cui parlare con il
suo avvocato... Sai com'è.

SARA

No com'è? Dimmelo tu.

MICHELE

Eh quando ci si separa.

SARA

Come no.

MICHELE
Che c'è sei nervosa?

SARA
Chi io? E perché mai dovrei? In fondo non sono mica io a separarmi no? E poi separarsi da chi? Io manco l'ho ancora visto questo Gerardo! Davvero un ospite discreto... Come non averlo!

MICHELE
(interdetto)
Come non l'hai visto? Ma se ieri mi ha detto che vi siete incontrati appena fuori dalla doccia.

SARA
Mi prendi in giro?

MICHELE
No tu mi prendi in giro. Comunque dice che sei molto simpatica.

Michele si alza e la bacia sulla fronte.

MICHELE
E come dargli torto. Ciao amore, scappo.

Stacco.

SCENA 7. INT. GIORNO.

Sara guarda Michele uscire dalla casa allontanarsi sulla strada. Subito si precipita nella stanza di Gerardo e rovista tra le sue cose. Non trova nessun documento, ma solo una tessera del videonoleggio intestata a Gerardo Ombrini. Poi al computer entra nell'account di Facebook di Michele. Dopo aver guardato le password nascoste da Michele nel cassetto della scrivania.

SARA
Simpatica ha detto. Simpatica, ma non scema.

Sara scorre gli amici di Michele.

SARA

Ma guarda quante amichette... Ma
ovviamente di Gerardo neanche
l'ombr...

In quel momento arriva sul nome di Gerardo Ombrini. Sara lo clicca e apre il suo
profilo. Nessuna foto di profilo.

SARA
Sposato con una figlia... Vediamo
un po'.

Sara clicca sull'album fotografico. Compare una sola foto. Una donna e una
bambina molto belle in posa.

SARA
Ommadonna...

Sara sgrana gli occhi. Corre in salotto e con una sedia arriva in cima alla libreria.
Dallo scaffale più in alto tira giù una cornice fotografica. Dentro la stessa identica foto con
la donna e la bambina vista su facebook.
Dissolvenza.

SCENA 8. INT. GIORNO. IL PIU' CLASSICO DEI FLASHBACK.

Michele e Sara sono all'interno di un negozio di cianfrusaglie varie tipo "tutto a un
euro". Michele si ferma davanti alla cornice con la foto della donna e della bambina. La
prende in mano e la mostra a Sara.

MICHELE
Fantastica non trovi?

SARA
Bah... Mi sembra abbastanza
anonima. E poi cosa devi
incorniciare?

MICHELE
Non mi riferivo alla cornice.
Parlavo della foto.

SARA
(divertita)
Che cretino...

MICHELE
(serio, quasi rapito)
Mi son sempre chiesto da dove
diavolo arrivano le foto che

finiscono dentro le cornici...
Sembra gente finta... Proveniente
da un mondo ideale. Anche a me
piacerebbe avere una foto così da
mettere sulla mensola. Cioè, non
proprio come questa... Ma quasi.

SARA

Michele, stai cercando di dirmi
qualcosa.

MICHELE

Beh...

SARA

Ecco. Sai già come la penso. E poi
ora come ora non possiamo
mettercelo.

MICHELE

In verità, con qualche buon taglio
qua e là...

SARA

Sì, sì, vedremo... Per ora mi
accontento di un buon taglio di
capelli. Sbrigati che c'ho
appuntamento tra un quarto d'ora.

Michele resta a guardare estasiato la cornice.

Dissolvenza.

SCENA 9. EST. GIORNO.

Bar all'aperto. Sara e Lucia sono di fronte a una bottiglia di whisky. Sara beve un
sorso.

LUCIA

Vacci piano cara, non vorrei
doverti riportare in spalla.

SARA

Completamente sbroccato... Ti
dico... Com-ple-ta-men-te!

LUCIA

Magari ti sta solo facendo uno

scherzo.

SARA

Guarda lo conosco. Non è capace di fare gli scherzi. Ci crede. Tu cosa penseresti di uno che compra persino il dopo barba del suo amico invisibile?

LUCIA

Magari sta cercando di passare per pazzo per farsi piantare. Non mi hai detto tu che non ha mai avuto il coraggio di piantare qualcuno, ma ha sempre portato le situazioni all'estremo?

SARA

Allora è proprio sulla buona strada, perché io un'altra settimana con Gerry The Ghost non la faccio.

LUCIA

Mettilo alla prova. Organizza una cena, vengo anch'io così avrai un testimone...

SARA

Sì potrai dire "circolare, circolare non c'è niente da vedere".

LUCIA

Magari l'amico invisibile è pure carino. Cioè almeno spero che porti bene l'età che non ha.

Sara beve.

SCENA 10. INT. NOTTE.

Casa di Sara e Michele.

Lucia e Sara stanno cucinando, Michele apparecchia.

LUCIA

Allora Michè, come va in ufficio?

MICHELE

Bah stanno facendo un po' di pulizie... Con la scusa della crisi, sai com'è...

LUCIA

Cavoli e sei preoccupato?

MICHELE

No, io dovrei essere salvo per ora. Hanno iniziato da quelli che già non gli andavano troppo a genio...

Sara gira il soffritto nervosamente.

SARA

Tipo quelli con le rotelle a posto?

MICHELE

Eh?

LUCIA

Ehhh ma sto Gerardo allora? Com'è? Sara mi ha detto che è un tipo simpatico.

MICHELE

Davvero? Pensa che mi aveva dato l'impressione di non sopportarlo già più.

SARA

No, ma che dici? Uno così di compagnia...

MICHELE

(verso Lucia)

La senti? Questo sarcasmo tagliente? E' così da quando è arrivato. Ma ti ha fatto qualcosa?

SARA

Niente, non mi ha fatto proprio niente! Questo è il punto.

MICHELE

Tu la capisci? Comunque non ti preoccupare che se non lo vuoi più per casa glielo dico subito.

Sara affetta le zucchine sempre più velocemente. Lucia cerca di sdrammatizzare.

LUCIA

Eh no. Almeno prima fammelo incontrare. Metti che nasca un feeling.

MICHELE

Secondo me potrebbe andarti bene. Poi mi dirai. Che ore sono?

SARA E LUCIA

(in coro)

Le nove!

MICHELE

Dovrebbe essere già qui.

Stacco.

L'orologio da parete segna le nove e venti. Il cibo è in tavola. I tre sono tutti seduti, manca solo Gerardo.

MICHELE

Strano. Di solito è puntualissimo.

Silenzio.

Stacco.

L'orologio segna le nove e trentacinque. Sara tamburella con le dita sul tavolo.

MICHELE

Adesso lo chiamo.

Michele telefona a Gerardo in viva voce.

TELEFONO

L'utente non è al momento raggiungibile.

Stacco.

L'orologio segna le dieci meno cinque.

MICHELE

Ragazze cominciamo. Sennò qui si fredda. Però sono un po'

preoccupato.

Sara prende un bicchiere e lo lancia contro il muro e poi si alza.

SARA

Preoccupato! Tu? Io sono
preoccupata! Di te e del tuo cazzo
di amico immaginario!

MICHELE

Ma che stai dicendo?

Sara prende in mano il piatto apparecchiato per Gerardo.

SARA

Questo? Dimmi un po' secondo te
questo è vero o falso?

LUCIA

Dai Sara, calma, magari è solo
stress.

MICHELE

Sì Sara ti vedo un po' stressata
ultimamente.

SARA

Rispondi alla domanda idiota:
questo è vero o è falso?

LUCIA

(rivolta a Michele)

Guarda che lo stress era il tuo.
Dai Michele basta con questa
stronzata di Gerardo.

MICHELE

Vi siete drogate? Cosa c'entra
Gerardo adesso?

Sara urla e lancia il piatto di nuovo contro il muro.

SARA

Questo è vero! E' vero! Invece tu
sei pazzo e me la vuoi fare pagare
perché non ti ho dato quello che
volevi.

MICHELE

Quello che volevo?

SARA

Sì la tua cazzo di famiglia ideale
da mettere nella tua cazzo di
cornice.

Sara raggiunge la foto incorniciata e lancia pure quella. Lucia si abbassa sotto il tavolo. Anche Michele arriva sotto il tavolo mentre Sara continua a urlare e lanciare cose.

LUCIA

Fossi in te mi ritirerei prima che
sfasci tutta la casa.

MICHELE

Ma che ho fatto? Me lo spieghi?

In quel momento Michele tira fuori il telefono.

MICHELE

E' Gerardo.

LUCIA

Bum!

MICHELE

Pronto Gerardo. Sì capisco... No
ecco... Meglio se ci vediamo fuori.
Qui c'è un po' di confusione.

SARA

Insiste pure! Fuori! Fuori tu e
Gerardo, fuori dalla mia vita!

L'ultima immagine è di Sara che lancia delle verdure cotte al rallentatore verso la porta che si chiude dietro Michele.

Stacco.

SCENA 11. INT. NOTTE.

In un bar Michele sta bevendo una birra. Di fronte a lui, di quinta c'è una figura che sta leggendo la pagina degli spettacoli.

MICHELE

Allora è deciso. Almeno per un paio
d'ore ci lasciamo tutto alle
spalle.

GERARDO

Già meglio alle spalle che davanti agli occhi. A volte i problemi sono così chiari che non riusciamo neanche a vederli.

Pausa. Michele annuisce sarcastico come se Gerardo avesse detto una grande verità del cazzo. Parte il loro gioco di infanzia preferito: i luoghi comuni al contrario.

MICHELE

Io la sera preferisco smettere di leggere un buon libro, e accendo la TV.

La camera comincia allontanarsi dai due.

GERARDO

Non sconfiggeranno mai la pirateria finché i CD costeranno così poco.

MICHELE

Oggi tutto ha un sapore diverso.

GERARDO

Non vado mai nei ristoranti giapponesi dove ci sono clienti giapponesi, perché vuol dire che si mangia male.

MICHELE

Il papà è sempre il papà.

GERARDO

Il maestro ha superato l'allievo.

FINE.

I titoli di coda. Il cast e i tecnici sono tutti visualizzati come amici di Gerardo su Facebook.

3 - MIA ZIA NON C'E'

Lo Spieghino.

In "Annie Hall" (Io e Annie) di Woody Allen c'è una scena in cui Woody, che interpreta Alvy Singer, ricorda i suoi esordi come cabarettista. Al solito, molto nervoso chiede quando dovrà fare il suo pezzo e una ragazza, che poi diventerà una sua fidanzata, gli risponde che sarebbe stato il prossimo. Alvy protesta perché non si possono mettere due comici uno dietro l'altro. Il secondo rischierebbe di arrivare che le risate sono già finite. Allo stesso modo questo corto potrebbe somigliare a quello precedente e forse avrei dovuto metterlo più avanti o in un'altra raccolta, ma facendo parte dell'ipotetica "trilogia della crisi" mi sembrava più corretto metterlo vicino all'altro.

In realtà, la vicenda è del tutto diversa e l'unica cosa che lega i due corti è il senso di smarrimento di uno dei personaggi.

Tra parentesi, il nome d'arte che appongo al personaggio maschile principale della maggior parte dei miei corti, compreso questo, è Michele Cafaggi. Che è una persona realmente esistente e che doveva essere l'attore del primo cortometraggio di fiction che ho girato, "Get ready". L'ottimo Michele però, come spesso accade quando si lavora senza budget, tirò il famoso pacco all'ultimo per dedicarsi a cose più redditizie. Giustamente, aggiungo. Per farsi perdonare, ci prestò una serie di trucchi di scena che utilizzammo nel corto. Per questo gli siamo rimasti sempre grati e visto che il nome mi piaceva ho deciso di usarlo per tanti corti. Solo successivamente ho realizzato che anche il Nanni nel senso di Moretti ha utilizzato come suo alter ego il nome Michele, ma Apicella. Insomma, Michele cinematograficamente funziona e poi la sanno lunga in fatto di whisky.

Sinossi all'osso.

Un cortometraggio surreale su un uomo che non trova più sua zia e non solo.

MIA ZIA NON C'E'

Di Alex Villamira

PERSONAGGI

Michele
Zia di Michele
Marianna - fidanzata di Michele

SCENEGGIATURA

SCENA 1.EXT.GIORNO.

Una serie di immagini sfuocate in bianco e nero. Persone che passano per la strada, tram che si incrociano, vari momenti di vita urbana.

VOCE FUORI CAMPO (V.O.)

Vi siete mai chiesti perché i prezzi sono così alti? Prendiamo il petrolio. Sta forse finendo? E' colpa dei cinesi che lo bevono al posto del latte? Favole! Storie messe in giro ad arte. Il vero motivo per cui i prezzi stanno impazzendo è a causa dell'apertura di un tunnel spazio temporale. A Ginevra, il 12 dicembre 2008 è stato acceso il più grande acceleratore di particelle del mondo. Da quel giorno nulla è come prima. Tutti voi che credete di essere nel presente siete in realtà nel passato. Il buco aperto nel tempo ha consentito agli uomini del futuro di venire qui a rifornirsi di materie prime a un prezzo decisamente vantaggioso. Ovviamente questo innaturale aumento della domanda ha avuto le conseguenze che oggi scontiamo. La prossima volta che andate al mercato o dal benzinaio provate a chiedere a chi sta davanti a voi in che giorno e anno siamo. Se li vedrete titubanti, se

cominceranno a tergiversare
sappiate che quelli vengono dal
futuro e si stanno comprando a
prezzi stracciati la nostra
roba...
Tutto questo vi sembra assurdo?
Non lo è. O lo è almeno quanto
ciò che sta per accadere al
nostro eroe. Il suo nome è
Michele. Ma, ovviamente, molti di
voi provenienti dal futuro, lo
sapevano già.

Sul finale un'inquadratura stretta di occhi chiusi che si muovono come fossero in fase rem.

SCENA 2.INT.GIORNO.

Michele, un ragazzo tra i trenta e i quaranta è al telefono.

MICHELE

E' inutile zia. Per me non è
stato un problema di candidature.
Il paese è di destra nell'anima,
prendiamone atto e basta.

ZIA

(voce dal telefono)

Sì ma se tu metti giovani
decerebrati e imprenditori senza
seguito non vai da nessuna parte.

MICHELE

Guarda per me potevamo mettere
anche Gesù bambino che si perdeva
comunque... O sbaglio?

ZIA

Ma tu dimmi se si può mettere...

La voce si ammutolisce di colpo.

MICHELE

A mettere? Pronto?... Zia? Ci sei
ancora? Pronto? E' caduta.

Michele ricompone il numero, ma il telefono resta muto.

MICHELE

Cazzo. Di nuovo questa linea di merda. Perfettamente adeguata al paese.

Michele esce di casa. Ancora un'inquadratura stretta di occhi chiusi in fase rem.

SCENA 3.INT.GIORNO.

Cartello: Alcuni giorni dopo.

Michele e la sua fidanzata sono in macchina. Michele è alla guida.

MICHELE

Non riesco più a mettermi in contatto. Pensavo fosse la linea, ma invece il telefono funziona.

MARIANNA

Altrimenti non sarei qui. Secondo me le si è rotto il telefono.

MICHELE

Eccoci, la casa è...

L'auto con Michele e Marianna ora è ripresa dall'esterno. E' in una stradina in mezzo a dei campi deserti.

MARIANNA

Quale casa?

MICHELE

Era qui! La casa di mia zia era qui. Ne sono sicuro!

MARIANNA

Qui non c'è niente mi pare. Ora che ci penso non mi ricordo neanche di questa tua zia.

MICHELE

Ma cosa stai dicendo? Siamo andati a cena da lei decine di volte. Non si ricorda dice. Una volta le hai pure vomitato il rotolo di verdure sul tappeto. Forse ho sbagliato strada. Controlla un po'. Mi senti?

Michele che prima guardava fuori si gira verso il sedile del passeggero. Non c'è

nessuno.

MICHELE
Marianna! Marianna!

Inquadratura stretta di occhi chiusi in fase rem.

SCENA 3.INT.NOTTE.

Inquadratura stretta di occhi aperti.

MICHELE
Mi è parso quasi un sogno.

Michele è disteso su un divano. Di fianco a lui un uomo è seduto su una sedia nella penombra.

UOMO
Io stavo sognando. Non tu.

MICHELE
Devo dare da mangiare al gatto!

UOMO
Tu non hai un gatto.

MICHELE
E' nero, ha un pelo lucido raso,
con gli occhi gialli.

UOMO
Sai che novità. La tua idea di
gatto è banale.

Michele si mette seduto sul divano.

MICHELE
Scusa, ma tu... Saresti?

L'uomo accende una luce di fianco alla sua sedia. E' Michele.

UOMO
Io.

MICHELE
(ironico)
Io. Sempre io. Come se tutto
ruotasse intorno a me.

UOMO
(con in mano un
calendario da tavolo)
A proposito. E' giusto questo
calendario?

MICHELE
Sei un po' sfasato eh? Dovresti
smetterla di fare tardi la sera.

L'uomo ripone il calendario sul tavolo.

UOMO
No è che devo andare a fare la
spesa.

MICHELE
Bravo. Già che ci sei comprami
dei muffin al cioccolato. E del
latte...

Michele si gira, ma non c'è più nessuno.

MICHELE
Te pareva.

Michele accende la luce della sala. Non c'è altro nella stanza se non il divano e
la sedia.

V.O.
Tutti noi siamo uomini del
passato.

Michele va in cucina, tutti i cassetti sono vuoti. La dispensa è vuota. Torna in
salotto. Non ci sono più neanche il divano e la sedia.

V.O.
Non esiste più il presente. Solo
il futuro, ma non sappiamo dov'è.

Buio.

FINE.

4 – AGENZIA DELLE ENTRATE

Lo Spieghino.

Questo corto è nato da un episodio che mi è accaduto realmente (tanto per perpetrare il mito del “basato su una storia vera”). Una mattina, ero appena sceso da un autobus quando un tizio mi ferma per strada salutandomi molto calorosamente. Come stai come non stai, mi chiede. Bene, ma c'è un problema: non mi ricordo minimamente di lui. Glielo confesso con un certo imbarazzo e poi mi dico di prenotare una tac al cervello. Il tizio però insiste e mi racconta una serie di episodi che mi riguardano che io ovviamente non ho mai vissuto (es: un tempo pesavo 30 kg di più)... La cosa mi conforta perché a quel punto è palese che non sono io ad aver bisogno di una tac. Non voglio però rovinargli la giornata, anche perché è molto cordiale e non contesto più le sue teorie. Ci salutiamo caramente con una frase di rito tipo “teniamoci in contatto” o giù di lì.

Mi sono quindi chiesto: se invece di un bonario signore avessi incontrato un killer della mafia convinto di avermi conosciuto in altri contesti, magari disdicevoli? Oppure: come utilizzare a fin di male una particolare somiglianza? Ecco quindi un corto che racconta ciò che, a prima vista, potrebbe sembrare un classico scambio di persona.

Il titolo originale del corto doveva essere “Non sono Vincenzo”, ma non mi suonava bene, preferivo qualcosa di fuorviante, ma anche evocativo di un luogo in cui si entra con una certa ansia e da cui non si sa quando e come si esce. Rileggendola ho notato come il linguaggio che ho usato sia per i dialoghi che per la descrizione dell'azione sia piuttosto crudo. Probabilmente avevo bisogno di entrare nello stato d'animo del protagonista. L'azione principale è continuamente interrotta da flashback che spiegano progressivamente alcuni punti della trama o la storia del protagonista.

Sinossi.

Michele, un uomo sui 50, esce di casa per recarsi all'agenzia delle entrate per contestare una cartella esattoriale. L'ufficio è in una zona remota della città. Una zona a lui del tutto sconosciuta dove può accadere di tutto. Anche di essere scambiato per Vincenzo, un piccolo boss della mala locale ormai caduto in disgrazia, ma capace di incutere ancora paura.

AGENZIA DELLE ENTRATE

di Alex Villamira

PERSONAGGI

Michele
Francesca – fidanzata Michele
Passeggera metrò
Barista
2 avventori bar
Porfirio
Capo Michele
La colomba
Franco il dolce
Esposito ammazzacaffè
Vincenzo
Sgherro di Vincenzo

SCENEGGIATURA

SCENA 1.INT.GIORNO. IN VIAGGIO.

Michele è sulla metropolitana. Osserva il percorso un po' preoccupato. Si assicura per l'ennesima volta di avere con sé la lettera che gli era arrivata. Apre la valigetta 24 ore ed estrae un foglio.

SCENA 2.INT.GIORNO.FLASHBACK 1.

Casa di Michele e della sua ragazza Francesca. Un mattino come tanti, Michele sta facendo colazione con Francesca e vede sul tavolo una lettera raccomandata. La prende in mano.

MICHELE

Quando è arrivata questa?

FRANCESCA

Boh! Ieri credo.

MICHELE

Cazzo: è dell'Agenzia delle
Entrate.

FRANCESCA

Magari è un rimborso.

MICHELE

Sì e magari anche un premio.
Vorranno dei soldi cazzo!

FRANCESCA

Eh aprila no?

Michele rimane a fissare la busta basito.
Stacco.

SCENA 3.INT.GIORNO. ANCORA IN VIAGGIO.

Sempre in metro. Michele è di fronte alla lettera. Guarda l'indirizzo dove deve
andare.

MICHELE (TRA SE')

Via dei Martiri Oscuri... Oscuri...

Dietro Michele si accosta una signora.

SIGNORA

Scusi scende alla prossima?

MICHELE

Eh? Non so. Come si chiama la
prossima?

Nel frattempo la metrò si ferma.

SIGNORA

Luca.

MICHELE

Eh? Luca?

Le porte si aprono e Michele cerca di guardare il nome della fermata. La signora lo spintonna e riesce ad uscire.

SIGNORA

(girandosi verso Michele)

Lucazzo!

Michele accenna a una risposta, ma non gli viene.

SCENA 4. INT.GIORNO.FLASHBACK 2.CASA DI MICHELE E FRANCESCA.

MICHELE

4700!

FRANCESCA

Che?

MICHELE

Mi chiedono 4.700 euro per mancati
adempimenti contributivi! Ma che
adempimenti?!

Francesca prende in mano la lettera.

FRANCESCA

Contributivi con due b. Chi l'ha

scritto un manovale di Cosa Nostra?
(con accento siculo)
Mancati adempimenti contributivi
ci deve!

MICHELE

Tu ridi, ma io sono rovinato.

FRANCESCA

Maddai, sarà il solito errore. E
poi i contributi non te li dovrebbe
pagare la tua società? Al limite li
chiedano a loro no?

MICHELE

(titubante)

Eh sì sì certo. La società.
Infatti. Comunque devo andare a
parlarci di persona con questi
stronzi. Dove cazzo devo andare?

Michele gira la lettera.

MICHELE

"Per qualsiasi chiarimento Ella è
pregata presentarsi orario
d'ufficio... bla bla.. Via dei
Martiri Oscuri n."... Tu sai dove
sia?

FRANCESCA

Martiri Oscuri? Mi è oscura.

SCENA 5. EST. GIORNO. IL BAR.

Michele è fuori dalla metro. Intorno al lui il deserto. Comincia a prendere una direzione con in mano la cartina stampata da internet. Mentre avanza una tapparella si abbassa e un'imposta si chiude.

MICHELE

Bel posto. E qui non c'è un
cartello di una via manco a
pagarlo.

Michele avanza lungo una stradina. A un certo punto entra in un piccolo bar. Nel bar due persone al banco più il barista se la raccontano allegramente.

MICHELE

Scusate?

I due si girano e si ammutoliscono.

MICHELE

Sapete mica dirmi come si arriva in
Via Martiri Oscuri?

I tre guardano Michele come se avessero visto un fantasma. Il silenzio si protrae per un paio di secondi. Tanto che Michele a un certo punto si gira pensando sia capitato qualcosa.

BARISTA

Senta noi siamo a posto.

MICHELE

Come dice? A posto?

BARISTA

Sono già venuti quegli altri. Cioè
pensavamo che tu, cioè Lei...

Capisce?

Michele si guarda le spalle un'altra volta.

MICHELE

Ma sta parlando con me?

AVVENTORE 1

(al barista)

Oh Alfrè alla fine si fa sempre tardi con te.

AVVENTORE 2

Sì sì è tardissimo.

I due avventori se ne vanno alla chetichella.

MICHELE

No è che devo raggiungere questo ufficio in via dei Martiri...

BARISTA

Sì sì ora dico agli altri che sto con Lei. Corro a dirglielo!

Il barista esce dal retro quasi correndo. Michele rimane interdetto e anche un po' scocciato.

MICHELE

Macheccazzo...

Fa per uscire, poi torna indietro prende una brioche dal contenitore senza pagare. Michele esce dal bar con il cornetto.

SCENA 6. EST.GIORNO.IL DEBITORE.

Michele continua a girovagare per il quartiere pressoché deserto. A un angolo vede di spalle un uomo appoggiato a un semaforo e prova a chiedergli un'informazione.

MICHELE

Scusi, mi scusi!

L'uomo si gira e sbianca in volto.

PORFIRIO

Vi.. vi.. Vincé! Sei proprio tu?

Quanto tempo!

MICHELE

Mah io se proprio...

PORFIRIO

Stai benissimo!

MICHELE

Beh grazie, però mi sa...

PORFIRIO

Non dire niente Vincé. Io devo scusarmi mille volte, ma poi quando ho saputo del fattaccio, non ti ho più cercato, sai com'è...

MICHELE

Guardi credo che lei mi stia confondendo...

PORFIRIO

Vincé pensavi che me ne fossi dimenticato eh? Ma io ce li ho i soldi. Ce li ho tutti Vincé!

MICHELE

(scocciato)

Senta io non sono Vincé! Volevo solo sapere...

PORFIRIO

(allarmato)

Vincé non ti arrabbiare! Guarda.
Guarda.

Porfirio tira fuori una mazzetta di banconote di piccolo taglio e li dà in mano a Michele.

PORFIRIO

Certo non sono ancora tutti. Mi devi dare un po' di tempo Vincé... Sono tanti Vincé...

MICHELE

Senta. Io non sono Vincé e non voglio i suoi soldi ha capito. Mi lasci in pace o faccio un casino.

Michele toglie bruscamente la mano di Porfirio dalla sua.

PORFIRIO

Vincé non ti arrabbiare. Tigggiuro che te li ridò tutti!

MICHELE

Non li voglio. Non so chi sia lei, non so chi sia Vincé e non voglio i suoi soldi ha capito? Non li voglio. Non li ho mai voluti, non

li vorrò nemmeno domani. Ha capito?
Non mi scocci o chiamo la polizia.

Michele si porta la mano dentro la giacca per cercare il telefonino. Porfirio pensa che stia per estrarre una pistola.

PORFIRIO

Vincé io io... Ti prego Vincé non
uccidermi.

Porfirio si mette in ginocchio davanti a lui.

PORFIRIO

Non mi uccidere Vincé!

Michele rimane di sasso. Si guarda in giro imbarazzato. Però non toglie la mano da sotto la giacca.

MICHELE

(tra sé)

Qui sono tutti un po' fuori.

(a Porfirio)

Senti tu. Ascoltami. Qualunque cosa
sappi che Vincé i tuoi soldi non li
vuole più. Okkey?

Michele tira fuori la mano dalla giacca. Porfirio vede che non è armato. Gli prende le mani e le stringe a sé in stile preghiera.

PORFIRIO

Vincé sei diventato santo sei
diventato. Santo ti devono fare!

Porfirio si alza tremante e indietreggia. Poi si allontana.

PORFIRIO

Santo!

Michele rimane immobile per un attimo. Poi si guarda le mani e ha ancora la mazzetta di soldi.

MICHELE

(tra sé)

Questa poi. Chissà quanti sono?

Magari ci pago un po' di

contributi... Quelli che doveva

pagare la mia azienda... Tzè.

SCENA 7. INT.GIORNO.FLASHBACK 3.

Ufficio del capo.

CAPO

Senti guarda, forse dispiace più a me che a te.

MICHELE

Come no.

CAPO

Che vuoi che ti dica. Qui mi sa che tra poco chiudiamo tutto.

MICHELE

Beh e proprio da me dovevate cominciare? Non potevate che so iniziare dal Beltrami? Quello, detto tra di noi, è anche un po'...
Mi capisci?

CAPO

Eh lo so, lo so. Ordini dall'alto.
Vedila così: cogli questo fatto
negativo come un'opportunità. Una
svolta nella tua vita.

SCENA 8. EST.GIORNO.LA SVOLTA.

Michele girovaga ancora senza una meta precisa. Ha in testa ancora il suo licenziamento.

MICHELE

(V.O.)

Una svolta. Eccola la svolta.
Costretto a cercare un ufficio
delle entrate in culo al mondo. Per
cosa poi? Per simulare ancora
qualche mese con la mia ragazza che
ho un lavoro. Che va tutto bene.
Che tutti i nostri progetti non
finiranno nel cesso. La svolta dice
lui... Mavaffanculo va...

Arriva a un angolo dove c'è un gran bel puttanone che fuma una sigaretta appoggiata alla sua macchina. Michele cerca di girarle lontano, ma non riesce a non guardarla. Lei ricambia.

LA COLOMBA

(in milanese)

Uè varda chi si rivede.

Michele passa oltre.

LA COLOMBA

Uè dico a te. Non si saluta più?

Michele si ferma e si volta verso la donna.

MICHELE

Come dice? Buongiorno.

LA COLOMBA

E buonasera. E' così che si salutano le vecchie amiche?

La Colomba va verso di Michele.

LA COLOMBA

Fatti dare un bell'abbraccio Vincé!

La donna abbraccia Michele, che rimane di sasso.

MICHELE

Ci risiamo. Sono vittima di un'allucinazione collettiva... Signora guardi... Non so per chi mi avete scambiato tutti quanti, ma io non la conosco...

LA COLOMBA

Ah non mi conosci. Però questa la conosci bene vé
(aprendo un po' le gambe)

MICHELE

Guardi molto volentieri, ma devo andare all'ufficio delle entrate.

LA COLOMBA

Eh anche io gestisco un ufficio

delle entrate... Come dire...
Ma non c'hai fifa ad andare in giro
così Vincé?

MICHELE

Ancora con 'sta storia di Vincé!
Guardi vorrei fermarmi ore a
discutere con lei, ma ho veramente
tanta tanta fretta. Vede questo
foglio? Lo vede? Dice che devo un
sacco di soldi allo Stato. Soldi
che guarda caso non ho. La prego
quindi di lasciarmi passare.

Michele la scosta e riprende il cammino.

LA COLOMBA

Eh ma che modi! Ti sei imborghesito
Vincé... Guardati le spalle Vincé!

SCENA 9. EST.GIORNO.FINALMENTE.

Michele è arrivato alla via che cercava.

MICHELE

Oh finalmente! Eccoci. Devo solo
trovare l'ingresso. Si è fatto
anche tardi.

Michele percorre la strada deserta e arriva di fronte a una porticina con delle
telecamere ai lati.

MICHELE

Deve essere questa. Ma non c'è
scritto niente. Un citofono senza
targhetta.

Michele suona il campanello del videocitofono. In una stanza due energumani
stanno osservando il monitor su cui compare la faccia di Michele.

FRANCO IL DOLCE

Che mi venga! Quello è Vincé!

ESPOSITO AMMAZZACAFFE'

Noi lo cerchiamo per mari e per
monti e quello si presenta qui!

FRANCO IL DOLCE

Non sarà una trappola?

ESPOSITO AMMAZZACAFFE'

Avverto il capo!

Intanto all'esterno Michele continua a suonare sempre con il foglio in mano.

MICHELE

Pronto? Pronto? C'è nessuno? Sono
qui per la cartella!

Si sente un rumore e la porta si apre.

MICHELE

Alla buonora!

Michele scompare nella porta che si richiude automaticamente.

Si sentono solo voci.

MICHELE

(voce)

Ascolti, qui mi è arrivata 'sta
cartella no? E' evidente che c'è un
errore.

ESPOSITO AMMAZZACAFFE'

Sì, ma non si ripeterà.

Rumore di pistole con il silenziatore.

Qualche secondo sulla porta chiusa.

Cartello su porta chiusa: AGENZIA DELLE ENTRATE.

Titoli di coda.

SCENA 10. EST.GIORNO.HAPPY END.

Dall'altra parte della strada dove stava la porta in cui era entrato Michele c'è un'auto parcheggiata. Dentro due uomini. Al volante tizio tarchiato con una cicatrice. Di fianco c'è Vincenzo Scannapiecoro, molto somigliante a Michele.

VINCE'

(accento calabrese)

Direi che sono morto. Eh?

AUTISTA

Eh eh!

VINCE'

Andiamo. Ho una nuova vita da
cominciare.

AUTISTA

D'accordo Vincé.

VINCE'

Non sono più Vincé. Da oggi

chiamami Michele Cafaggi.

L'auto parte ed esce dal parcheggio.

AUTISTA

(voce)

Vinc... Cioè Miché. Con quante b si
scrive contributivi?

FINE.

Sui titoli di coda si spiega l'origine del nome dei due gangster Franco il dolce e Esposito ammazzacaffè. Io ho una mia idea, ma non mi convince. Se avete suggerimenti potete mandarmeli via mail a: alex@fairy-tails.org. I migliori, a mio insindacabile giudizio, faranno parte del corto.

5 – SIAMO QUI

Lo Spieghino.

Confesso di aver sempre amato la fantascienza, sia narrata che in film. E' un genere che in Italia ha avuto scarsa fortuna e i nostri pochi registi che vi ci sono cimentati non hanno raccolto proprio successi planetari. Eppure la fantascienza può essere una chiave per aprire porte su temi anche molto complessi, dilemmi filosofici, questioni esistenziali... Basti pensare a film come Blade Runner, 2001 odissea nello spazio, Alien. Anche la messa in scena ci costringe a confrontarci con visioni molto inconsuete, mondi immaginari o anche semplicemente un quotidiano alternativo.

Siamo qui mi è venuto in mente guardando uno spot di qualche anno fa. Un uomo con un sacchetto giallo in mano cammina per strada. Mentre l'uomo passeggia lungo la strada viene frequentemente abbracciato da varie persone sconosciute. In pratica veniva ringraziato per l'acquisto appena compiuto perché, così chiudeva lo spot, "i tuoi acquisti fanno girare l'economia". Uno sfacciato invito al consumismo che fu criticato da più parti, ma a me parve, per una volta, una pubblicità di una cruda sincerità. Metteva in evidenza la fragilità del sistema economico che ci siamo costruiti basato sulla necessità che tutti noi si continui a comprare cose all'infinito. Se un giorno smettessimo di consumare sarebbe la catastrofe, quindi non fermatevi, consumate, non importa cosa e se vi è utile, basta che consumiate altrimenti tutto va a rotoli, voi compresi.

In pratica, il messaggio conteneva anche una minaccia. Se non vi adeguate siete nemici del sistema. Circondatevi di cose, non resistete all'accumulazione, fatevi assimilare... Ecco quindi lo spunto. Una donna cerca di resistere e così si scatena una piccola guerra tra le mura domestiche con un'entità non identificata, ma da soli si può vincere una battaglia, non la guerra.

Studiaii a lungo il modo di girare il corto che si basa fondamentalmente su una lunga scena d'azione. C'era poi il problema degli effetti speciali, della recitazione non solo della protagonista, ma anche del gatto Jones (omaggio ad Alien). Per non parlare poi della location, una casa che avrebbe dovuto sopportare un certo numero di danni. Insomma, una sfida notevole che mi fece già allora pensare al fatto che sarebbe stato il corto più impegnativo da girare. Infatti, è ancora qui.

SIAMO QUI
di Alessandro Villamira

PERSONAGGI
Anna
Madre di Anna
Jones il gatto
Marco – fidanzato di Anna.

SCENEGGIATURA

SCENA 1.

Esterno. Giorno. Panchina di un parco. Sedute stanno a sinistra la madre di Anna a destra Anna.

ANNA
Non mi chiedi neanche come sto?

MADRE
(senza inflessioni)
Come stai?

ANNA
Bene mamma! Molto bene. Bene come una persona che improvvisamente scopre che il suo convivente ha una seconda vita...

MADRE
Hai ancora quel gatto?

ANNA
“Quel gatto” si chiama Jones e ce l'ho da 10 anni mamma! Senti, sarà meglio che vada.

Anna si alza dalla panchina.

MADRE
Aspetta. Ti ho preso un regalo.

La madre consegna un sacchetto giallo ad Anna.

MADRE
Tienilo lontano da quel gatto.

Anna prende il sacchetto.

ANNA
Grazie. Tanto sarà uno dei tuoi soliti campioni gratuiti.

Anna se ne va.

MADRE

Non ti devi preoccupare di nulla. Noi siamo qui.

SCENA 2.

Interno. Tardo pomeriggio. Casa di Anna.

Buio. Rumore di passi. Palpebre che si aprono. Soggettiva di Jones da divano. Jones vede la porta di ingresso chiusa. Sbadiglio Jones.

Anna incontra vicina di casa che si lamenta per le scorrerie di Jones e annessa segnatura del territorio. Né Anna né la vicina sono inquadrate. Solo piedi e mani.

VICINA

Io non vorrei passare per la solita pazza, ma il suo gatto ha di nuovo sporcato il mio zerbino.

ANNA

Come le posso spiegare che Jones non può uscire di casa... Sarà stato qualcun altro.

Inquadratura buco nella parete.

VICINA

Il suo è l'unico animale del palazzo.. Ma io chiamo l'amministratore...

Anna è ormai alla porta. Rumore di chiavi che aprono la porta. Dettaglio chiavistello. Jones scende dal divano e va verso la porta con miagolio di approvazione e coda ritta.

Apertura porta di ingresso. Entra Anna con il sacchetto giallo. Si vedono solo i piedi e il sacchetto fino alla mano.

ANNA

Ciao Jones. Ottimo lavoro con lo zerbino.

Jones risponde con un miagolio e la segue in cucina.

Tavolo della cucina vuoto e poi con sacchetto giallo appoggiato.

Anna preme il tasto riascolto della segreteria telefonica posta in salotto e poi si reca in camera da letto e si toglie scarpe e giacca. Mentre ascolta la segreteria si spoglia. Rimane solo in maglietta, mutande e calzini.

VOCE MARCO

Ciao sono io. Ho preso quasi tutto. Mi sono dimenticato gli sci. Domani passo a prenderli prima di andare in montagna... Ti avverto per sapere quando non ci sei... Ciao.

Anna torna verso la cucina.

VOCE SEGRETERIA

Non ci sono altri messaggi.

Anna è davanti al frigo. Al frigo è attaccata una foto di lei e Jones che doveva essere tenuto in braccio da qualcuno che però non si vede perché la foto è strappata intorno a Jones.

ANNA

Prenditi un po' quello che ti pare...

Accarezza Jones che sta di fianco (o sopra) al frigorifero.

ANNA

Non è mica vero che i migliori sono i primi ad andarsene...

Soggettiva Jones: finalmente vediamo in faccia Anna.

Anna apre il frigo.

Da dentro il frigo si vede Anna che prende una scatoletta tappata con un foglio di alluminio di cibo per gatti e la appoggia sul tavolo di fianco al sacchetto giallo.

Riempie un bollitore d'acqua e lo mette sul fornello.

Accende il fornello non molto alto. Accende una radio in cucina.

Va in bagno dove apre l'acqua della vasca.

Si guarda allo specchio e intanto si prepara per il bagno.

Intanto Jones in cucina salta sul tavolo dove c'è il cibo e il sacchetto giallo.

Rumore di acqua corrente. Anna, in bagno, si guarda allo specchio.

Aprire armadio bagno a specchio. Nello specchio si vede Jones che è salito di nuovo sul tavolo. Anna lo vede.

ANNA

Jones scendi dal tavolo!

Jones infila la testa nel sacchetto.

Anna si sta togliendo un sopracciglio con la pinzetta.

Lampo.

Jones emette un fortissimo miagolio.

Tutte le luci di casa sono saltate. La radio si ammutolisce.

Anna resta paralizzata. Dietro a lei un'ombra corre verso la camera da letto.

ANNA

Jones! Jones! Che hai?

Anna corre verso la cucina. Nella penombra, rischiarato dal fornello del gas acceso il tavolo è vuoto. La lattina di cibo per gatti rotola lentamente e cade dal tavolo.

Anna si china a raccoglierlo. Vede per terra vicino alla porta il sacchetto giallo un po' strappato. Da quella direzione arrivano rumori come se vi fosse un uccello che si dibatte.

SCENA 3.

Rumore: lamenti Jones per tutta la scena.

Anna mette un piede su qualcosa di bagnato.

Il calzino diventa rosso. E' sangue.
I miagolii di Jones vengono dalla camera da letto.

Anna cerca una torcia in un cassetto della cucina e dopo averla presa si dirige nel buio verso la camera da letto.

Entra nella camera. Il lamento è più forte. Proviene dall'armadio.
Anna apre l'armadio. Jones ringhia ora, ma non si vede nulla.
Anna punta la torcia nell'armadio.
Illumina Jones: gli manca un pezzo di orecchio e un occhio.
Jones soffia in modo isterico.
Anna urla e si ritrae.

ANNA

Jones! Chiamo il veterinario stai tranquillo!!

Rumore di qualcosa che striscia.

Anna corre verso il telefono. Alza la cornetta, ma dal ricevitore non si sente la linea, ma solo dei versi come di voci che si sovrappongono non comprensibili...
Anna corre verso la porta di ingresso, ma il chiavistello si blocca da solo.
Anna chiede aiuto, ma nessuno risponde.
Ora c'è un silenzio assoluto. Non si sente più nulla.
Anna guarda verso la cucina. Il sacchetto è sparito.

SCENA 4.

Dal divano del salotto si sentono rumori di qualcosa che gratta.
Anna si avvicina al divano. Sta per mettere la testa sotto quando un pupazzo sulla libreria a forma di pagliaccio si mette a ridere.
Anna fa un salto e indietreggia.
Da sotto il divano proviene un bagliore.
Anna va verso lo sgabuzzino con la torcia e prende la racchetta da sci di Marco.
Torna in salotto brandendo la racchetta.
La infila sotto il divano e colpisce qualcosa.
Riesce ad infilzare qualcosa e lo tira fuori.

ANNA

Ti ho preso stronzo!

Lo butta in mezzo alla stanza e comincia a colpirlo più volte con forza. La si vede in controluce colpire la cosa finché la racchetta è tutta piegata.

ANNA

Scusa Marco, giuro che te la ripago.

Riprende la torcia per vedere cosa ha colpito: era un orso di pezza che ormai è distrutto.
Il pupazzo a forma di pagliaccio ride nuovamente.
Anna colpisce anche lui e poi comincia a piangere nel mezzo del salotto piegata sulle ginocchia.

Rumori: qualcosa che striscia e di nuovo ali che sbattono.

Anna si guarda intorno, ma non vede nulla. I rumori ormai la circondano. Sono sopra di lei. Anna alza la testa. Il sacchetto è sul soffitto.

Immediatamente questo le cade in testa e vediamo la testa di Anna dentro il sacchetto. Il sacchetto contiene qualcosa che stringe il collo di Anna come una specie di tentacolo. Il sacchetto è l'unica cosa illuminata.

Anna cade e si divincola. Si trascina verso la cucina.

E' quasi soffocata, ma riesce a mettere la testa sui fornelli e ad accenderne uno.

Il sacchetto comincia a bruciare emettendo dei versi.

Anna riesce a toglierselo dalla testa. Riprende fiato, ma non è finita. Il sacchetto emana scariche elettriche.

Torna la corrente in casa. Si riaccende la radio.

Musica: Aria "Vivi tu te ne scongiuro" di G. Donizetti.

(Tutta la scena si svolge un poco al rallentatore).

Anna apre il portello del forno a microonde e con un colpo di un oggetto da cucina scaraventa il sacchetto nel forno e poi lo accende a tutta energia.

Il sacchetto si contorce fino a esplodere lasciando uscire un liquido giallastro...

Anna si siede per terra.

Voce annunciatrice RADIO.

Abbiamo trasmesso dalla Anna Bolena di Gaetano Donizetti l'aria
"Vivi tu te ne scongiuro"...

La radio si interrompe e va fuori sintonia.

Buio su volto di Anna.

SCENA 5.

Int/Est. Alba.

Anna più o meno rivestita ha Jones in braccio avvolto in una coperta.

Aprire la porta di casa che ora si è sbloccata.

Esce nella luce dell'alba, mentre richiude vede sui ballatoi davanti ad ogni porta un sacchetto giallo identico al suo. Una porta si apre e un vicino deposita un sacchetto giallo davanti alla porta e poi richiude.

Marco è dietro Anna.

Anna sente la presenza di Marco e si volta spaventata e lancia un urlo. Quando lo riconosce si tranquillizza.

ANNA

Marco.. Meno male che sei qui! Guarda cosa hanno fatto a
Jones...

Anna si appoggia a Marco che asseconda passivamente l'abbraccio nonostante tra loro ci sia il corpo di Jones.

MARCO

Stai tranquilla, ora non ti devi preoccupare più di nulla: noi siamo qui.

Sul primo piano di Marco in avvicinamento si vede sempre meglio il suo iride. Esso è chiaramente giallo.

FINE.

Musica finale sui titoli di coda: Notturmo di Chopin o Shubert Impromptus Op. 90-2 D. 899.

6 – ULLA

Lo Spieghino.

Questo corto cortissimo voleva essere un episodio di un film collettivo stile “I nuovi mostri”. In particolare mi piaceva dare al protagonista quel tono di ottuso cinismo tipico dei personaggi di Dino Risi o Monicelli. Tanto per ridere un po' del nostro rapporto bislacco con gli oggetti di consumo, tanto da dargli un'anima o da dargli il compito di descrivere la nostra persona. Come nelle più bieche pubblicità dove l'oggetto è il simbolo di altro non del mero uso che se ne può fare. E' uno status, una bandiera che indica la posizione nella società. Oppure ci promettono una felicità smisurata. Qui, per ribaltamento, le persone sono cose e vengono trattate peggio delle cose.

La sinossi in sintesi potrebbe essere: un uomo completa l'arredamento di casa.

ULLA

(IKEA GIRL)

Di Alex Villamira

PERSONAGGI

Alfonso

Ulla

SCENEGGIATURA

SCENA 1. EST. GIORNO.

Sullo sfondo di un negozio tipo Ikea si avvicina alla sua macchina un uomo con un carrello con dentro una grossa scatola. La blocca sul portapacchi e parte. L'auto parte. La vediamo un secondo passare sotto un cavalcavia.

SCENA 2. INT. GIORNO.

L'uomo che porta dei grossi occhiali con lenti stile fondo di bottiglia apre la scatola. Ancora non vediamo di cosa si tratta. L'uomo apre le istruzioni. Leggiamo il nome ULLA. Titoli di testa sul libretto di istruzioni che illustrano i pezzi di cui è composta la scatola.

VOCE ALFONSO

1 per testa, 2 per braccia, 2 per
gambe, 20 per dita, 132 per viti,
una brugola.

L'uomo ha disposto tutti i pezzi per terra. Comincia a montare quello che sembra un manichino di donna.

SCENA 3. INT. SERA.

Cartello: qualche ora più tardi.

L'uomo ha completato il montaggio. Ora di fronte a sé non ha più un manichino,

ma una donna in carne ed ossa, nuda e immobile.

ALFONSO

Sì non male.

ULLA

Grazie.

ALFONSO

Aspetta un po'!?

L'uomo le prende le mani e comincia a contare. Manca un mignolo.

ALFONSO

Ecco. Come al solito non ci sono
mai tutti i pezzi. Va beh,
comincia ad andare in salotto che
metto a posto un po' qua.

Ulla esce dalla stanza. Alfonso inizia a togliere i cartoni.

ALFONSO

Mi toccherà tornare al negozio.
Sempre così. Sempre così.

SCENA 4. INT. SERA.

Alfonso arriva in salotto con una birra in mano.

ALFONSO

Embè? Che fai lì così? Ma cosa
hai capito?

Ulla è seduta sul divano a gambe incrociate.

ALFONSO

Ma no. Ma no. Non ti manca solo
un dito. Cosa sei tu? Cosa sei?
Sei un ta...? Un tav...

ULLA

Un tavolo?

ALFONSO

Eh sì, esagera. Un tavolino da
soggiorno. Tu sei un tavolino da
soggiorno. Sù sù non perdiamo
tempo che adesso inizia la
partita.

Ulla, con la faccia triste, si mette a quattro zampe davanti al divano. Alfonso si siede sul divano, accende la TV e, toltosi le scarpe, appoggia i piedi sulla schiena di Ulla. Inizia a guardare la TV, una diretta di una partita.

ALFONSO

Un tavolo. Roba da matti.

La camera si stacca dal primo piano dell'uomo ormai catalizzato dalla tv e si allarga andando a vedere altri luoghi della casa. La linea Ulla domina l'arredamento. Ulla libreria, Ulla porta CD, Ulla scolapiatti, Ulla scopino del cesso. Come in un catalogo ikea a fianco di ogni oggetto donna compare nome e prezzo. Buio.

Titoli di coda su nero con prezzi di fianco ad ogni elemento della troupe.

FINE.